

165 *Sumario di lettere di Ragusi, scrite per Jacomo di Zulian, date a dì . . . April 1524, drizzate a messer lo Canzelior Grando nostro, domino Nicolò Aurelio.*

Come, per uno olacho che vien da Constantino-poli, che se parti a dì 28 Marzo, dice che uno zorno avanti el suo partir de là fo portata a Constantino-poli la testa de Achmat bassà lo quale se haveva fatto soldan del Cayro, et dice che l'è stato causa de fargela tajar el chichaza del ditto bassà, lo qual chichaza parlò secretamente a tutti homini da conto de la corte, cum dir che questo nostro signor se ha movesto leziermente et non sa lui istesso zò che l'ha fato, et alle fin tutti noi insieme con lui faremo el mal fin; et determinorono amazarlo et portar la sua testa al signor Gran Turco. Et tal offitio uno zorno quando lo ditto soldan nuovo era intrato in bagno volevano fare; ma lui si accorse et ussì del bagno per un'altra porta, dicono in camisa, montando a cavallo scampò fuori dil Cayro, et andò da uno signorotto arabo che si dimanda per nome Barcarogli, lo qual signorotto non lo volse tenir, ma lo prese et lo mandò a uno sanzacho vicino a lui, non so in che luogo: lo ditto sanzacho li tagliò la testa et la mandò a lo imperador Gran Turco.

166<sup>u</sup> Vene in Collegio il Legato dil Papa solicitando la expedition dil possesso dil vescoado di Vicenza al cardinal Redolphi. Il Principe li disse si havia da far assai e si vederia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice; feno li Cai di X per Mazo: sier Andrea Basadona, sier Nicolò Zorzi et sier Priamo da Leze stati altre fiato.

Fo preso che Jacob ebreo, qual era in li camere-rotli per la bararia incolpato dil diamante a quel zudio polono, prima che 'l sia expedito di Collegio, perchè alcuni di quel Collegio non volle fosse expedito, et per tanto sia mutà di prexon e posto in l'Armamento lui et Jacob zudio fio di Abram dove stagino fin mezo Zugno, nel qual tempo potrà esser venuto l'orator di Polana che andò a Bari et pregò fusse aspetato il suo ritorno, et non essendo venuto, che poi si deliberi questa materia. Et non feno altro e il Consejo di X vene zoso a bona hora, perchè il Doxe non havia disnato ozi e fo in dito Consejo.

*Di campo, fo lettere di sier Piero da cha'*

(1) La carta 165\* è bianca.

*da Pexaro proveditor general, date a Castel Boldran, a dì 26.* Come francesi erano ussiti di Novara et alozati a Borgo Manier. Haveano con sè molte burchiele, nè sapeano la causa, overo fusse per passar l'aqua di là di la Sesia et andar verso Susa, overo per tragelar sguizari da loro che sono poco lontani. Spagnoli et nostri cavalli lizieri stano intenti per veder di devedarli, et hanno fermo deliberato quelli signori obstar non si conzonzino e venir a la zornata.

In questo zorno, in mezo le do Colone fo impicato uno ladro qual havia fato assà ladronezi in più volte, e *ultimate* preso perchè l'havia robato farine a sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, e il fratello sier Pelegrin.

*Di campo, di Raphael Gratiano, date a 167<sup>u</sup> Castel Boltran a dì 26 April, vidi lettere, qual dice cussì.* Questa matina, havendo inteso questi signori dil nostro exercito che, hessendo venuto un soccorso a francesi de circa 5000 tra savogeni, piemontesi et alcuni de li confini de sguizari con forsi 50 cavalli in una terra dil duca di Savoia chiamata Ivrea distante da Novara miglia zirconca 34, et che si voleva unire con li inimici, tutti dui li exerciti, spagnolo e il nostro, lassando li primi alloggiamenti, sono venuti ad alozar spagnoli a un loco chiamato Viadra et Vigolongo su la strada dove si spera li possa venire il soccorso, per obviarlo, verso più che non era a la montagna distante da lor primo allogiamento mia 4, da Verzelli miglia 7, da Novara miglia 6. El signor Duca con le gente è venuto ad alogiare, a Casal Beltrame territorio di Novara distante da Casal nostro allogiamento miglia 5, da Verzelli miglia 7, da Novara miglia 5, si per negare el soccorso, come *etiam* alcune victuarie che li andavano trafugà et in furtiva parte. E per molte vie se intende li inimici patir assai de victuarie, e nel nostro exercito è venuto una mostra de pane che manzano, la magior parte meglio et segala tre a la parpaiola, tanto picolini che ad un mangiatore mediocre non li basterà sei di tal sorte pani al pasto; di vino un bocale che non è molto più di un gotto, et la magior parte aqua, una parpaiola l'uno, et è di sorte che ogni ferito ne possino bere. In questa hora, un fante trasfuga in conspecto del Proveditor ha ditto al signor Duca nostro, che havendo francesi questa matina messo in un campaniel di Novara alcune vedette, et per esser li nostri campi cussi

(1) La carta 165\* è bianca.